Giovedì 13 Novembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 313**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id. 6
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id. 9
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id. 10
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere diretti franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 NOVEMBRE

LA SITUAZIONE DELLA FRANCIA.

Certi giornali e certe corrispondenze ci rappresentanò la Francia come sull'orlo di un precipizio, alla vigilia di una rivoluzione. Un generale malcontento, il governo senza partito e appoggio nella nazione, le società segrete estese ed attive, le finanze in cattivo stato, gli oggetti di prima necessità incariti all'eccesso, gli operai senza lavoro, ogni libertà repressa, i cittadini incarcerati e senza processo mandati a Lambessa o a Cayenne ad un supplizio peggiore della morte, l'imperatore ammalato e stanco, i suoi ministri senza coscienza, venduti all'estero, intenti alle speculazioni di borsa, curanti solo del proprio interesse e non di quello dello stato, e l'esercito im mano di generali avari ed ambiziosi, — queste e molte altre cose ancora si allegano per compiere il fosco quadro, che i pittori di quella specie pretendono poi essere quello della Francia, e del quale si fanno poi induzioni di un prossimo, terribile cataclisma.

Sebbene non sia sempre impossibile al genio umano di penetrare nei segreti dell'avvenire, e benchè, particolarmente in politica, non pochi eventi, anche straordinarii, siano stati preveduti da uomini perspicaci ed esperti, pure è d'uopo ammettere che l'impreveduto ha luogo più frequentemente nelle vicende degli stati, e sopratutto trattandosi di rivoluzioni, i casi della presente generazione c'insegnano che l'impreveduto vi domina quasi esclusivamente. Nè la rivoluzione del 1830, nè quella del 1848 furono anticipate nelle ordinarie previsioni della perspicacia umana.

Sarebbe perciò temerario l'asserire in via assoluta che anche in prossimo tempo la Francia sia al coperto contro il ritorno improvviso di un simile avvenimento. Dall'altra parte la ristretta pubblicità che ora domina in Francia rende impossibile un giudizio esatto sull'opinione pubblica, e sullo stato delle tendenze che mancano presentemente di un organo di pubblicità, non perchè quelle tendenze non esistano, ma perchè la loro manifestazione è repressa colla violenza.

La frequente esperienza delle rivoluzioni nei nostri tempi ci ha resi però familiari con alcuni sintomi che sono infallibili precursori di grandi rovesci, e lo studio della storia c'insegna che le rivoluzioni sono sempre precedute da notevoli movimenti sociali.

Presentemente a noi sembra che nella Francia non si ravvisino nè quei sintomi che sono forieri della crisi, nè quel movimento sociale che prepara una rivoluzione.

Abbiamo motivi abbastanza fondati di credere che il fosco quadro di cui abbiamo dato di sopra un leggero abbozzo, sia una grande esagerazione. Se il quadro fosse fedele, la situazione sarebbe grave, anzi oltremodo minacciosa; ma per quanto ci guardiamo intorno, ci procuriamo informazioni, e studiamo la situazione, non possiamo trovare le prove di fatto che giustifichino ad uno ad uno i singoli lineamenti di quel quadro. Certamente le cose di Francia non appaiono a noi sotto una rosea luce; ma siamo pure ben lungi dalla vigilia della burrasca. Una rondine non fa primavera, una nube non fa temporale.

Nel giudicare in modo così sinistro la situazione della Francia crediamo che ogni fatto isolato sia stato tradotto in un intero sistema, che di ogni grano di sabbia si sia formata una montagna. Nelle tinte di quel fosco quadro vi è qualche cosa di vero; ma il vero è divenuto una menzogna a forza di esagerare. È vero che in Francia vi sono molti malcontenti; clericali, legittimisti, orleanisti, repubblicani, socialisti tutti uniti insieme formano una numerosa falange di malcontenti, in fondo nemici del presente ordine di cose; ma non appare alcun sintomo che il malcontento sia portato ad un tal grado di esacerbazione che da un istante all'altro possa scoppiare in violenze. Mirando al numero e alla qualità di questi malcontenti e ponendo, per la mancanza di libera espressione, in sospetto come di artifizioso e fittizio il partito e l'appoggio che il governo trova negli organi della pubblica opinione, può esso apparire minore in estensione e calore di quello che dovrebbe essere per la compiuta solidità del potere; ma è evidente esagerazione il negarlo interamente. Così pure vi può essere qualche società segreta, correre tempi difficili per gli operai, accadere qualche arbitrio a danno della libertà personale, soggiacere qualche volta l'imperatore a fisiche indisposizioni o stancarsi di un soverchio lavoro, come accade a tutti gli uomini; essevi qualche funzionario meno solerte de' suoi doveri, qualche generale fra i molti avaro ed ambizioso — tutte queste cose possono essere vere, isolate e in singoli casi, ma sono emergenze inerenti alla natura delle cose umane necessariamente imperfette; nessun governo ne va esente, neppure i più vecchi e i più solidi. Quale meraviglia se in un governo nuovo s'incontrano pure? Se sono isolati, se son casi eccezionali non vi è alcun motivo per considerarli come forieri e sintomi di profondi sconvolgimenti. Altro sarebbe se in luogo di eccezioni, fossero la regola, in luogo di un fatto individuale o momentaneo, fossero fatti generali e permanenti. Ora nessuna delle allegazioni, di cui si compongono i foschi colori del quadro da noi accennati, porta, per quanto abbiamo potuto penetrare, almeno presentemente, l'impronta di un male così grave, generale e permanente da doversi considerare come sintomo o foriero di sconvolgimento.

Certamente la Francia, il governo da un lato, la nazione dall'altro, può ingolfarsi in tali errori che rendano cronici i mali che finora a noi sembrano passeggieri; non vogliamo neppur negare la possibiltà che ciò avvenga, anzi ammettiamo che vi siano motivi di temere che la Francia possa correre su questa via pericolosa, ma sosteniamo che essa è ancora lontana dal pericolo e che guidandosi con prudenza ed accortezza può evitare gli scogli che la minacciano.

Quei mali di cui abbiamo fatto parola, potrebbero infatti apparire ancora più gravi di quello che sono, che riputeremmo tuttora sufficientemente sicura e solida la situazione della Francia.

Dicemmo che le rivoluzioni sono preparate da un precedente movimento sociale in urto coll'esistente ordine di cose. Un movimento sociale di questa natura non si manifesta presentemente in Francia, e sino a tanto che ciò non avviene vi potranno essere in quel paese elementi rivoluzionari, materie incendiarie in quantità, ma non vi sarà pericolo di rivoluzione.

Quei movimenti sociali sono prodotti dal susseguirsi e dall'avvicendarsi delle passioni dominanti. Macchiavelli vanta i romani perchè non facevano mai più di una sola guerra grossa alla volta, e attribuisce a questa politica la loro grandezza. Dei francesi si può dire che non ebbero mai che una sola grande passione alla volta, e a questa circostanza fondata sul carattere nazionale, deve la Francia di essere divenuta una grande nazione, ma di essere anche la prima nazione rivoluzionaria del mondo. Quando la Francia cambia la sua passione dominante, il suo governo deve seguirla o cade sotto i colpi della rivoluzione.

Da un secolo in poi si è sempre verificata quest'ultima vicenda. Nel secolo scorso i francesi si appassionarono per la filosofia e rovesciarono il governo monarchico che non voleva farsi filosofo; indi si appassionarono per il sangue che fu versato a torrenti su tutta la superficie della Francia. Questa passione passò presto, come è naturale; passò ancora prima che vi fosse subentrata un'altra, e perciò gli ultimi anni dello scorso secolo furono per la Francia un'epoca di fiacchezza, di vergogne e disfatte. Ma tosto si appassionò per la gloria e fu l'epoca splendida del primo impero; indi si appassionò per la libertà e Napoleone cadde, venne la Ristaurazione che prometteva libertà, mancò alle sue promesse e cadde alla sua volta dinanzi alla grande passione di libertà che si era impadronita dei francesi. A questa subentrò durante la monarchia di luglio la passione dei successi parlamentari e il governo cadde, perchè negando le riforme, voleva fare della tribuna parlamentare un monopolio del governo.

La passione dei successi parlamentari fu surrogata dalla passione dei guadagni e delle speculazioni di borsa e di commercio; la repubblica non era adattata a secondare questa passione; perciò cadde come i governi precedenti, e fece luogo al secondo impero che abilmente approfittò di quella passione e la nutrì per farsene sgabello. Predomina ancora questa passione? Sta essa per svanire? E quale altra nuova passione le succederà negli animi del popolo francese?

Crediamo infatti che sia sull'estinguersi; ma arduo sarebbe il pronosticare dell'avvenire. Da quello che abbiamo detto emerge però che la Francia non va incontro ad una rivoluzione se il governo saprà riconoscere ed assecondare la nuova passione per la quale la Francia andrà ad infiammarsi, ma il governo è perduto, come i precedenti, se ignora o si oppone al pari di quelli al movimento sociale che avrà impulso da quella nuova passione.

Quando si vedranno i sintomi di un tale movimento e si scorgerà l'attitudine presa a fronte del medesimo dal governo imperiale, allora si potrà pronosticare sulla probabilità di una rivoluzione in Francia.

Napoleone III ha una posizione assai più vantaggiosa dei suoi predecessori. Egli non è irrevocabilmente impegnato nè in favore, nè contro la passione dominante, ed è libero di seguire gl'impulsi cui la nazione potrà abbandonarsi in seguito. I Borboni del 1789 e la loro corte erano avversi per principio e tradizione a secondare nel governo la passione della filosofia; Robespierre e i suoi compagni non avevano altro da offrire alla Francia che sangue; Napoleone I era troppo immedesimato nella gloria e nei mezzi per conseguirla, e non volle o non potè dare la libertà; i Borboni della Ristaurazione, dopo aver promessa la libertà, per antiche aderenze ed inclinazioni furono tratti nella via opposta; Luigi Filippo temeva e rispettava troppo le potenze della Santa Alleanza per lasciar libero giuoco ai successi parlamentari.

Napoleone III, almeno per quanto pare, non ha alcuna di quelle necessità intrinseche od estrinseche che lo vincolano esclusivamente ad un sistema, o lo oppongano permanentemente ad un altro e purchè sappia riconoscere e secondare ad ogni epoca la grande passione dominante del giorno, e trasformarsi quando questa si trasforma, potrà bensì accadere che la Francia vada soggetta a gravissimi mali, più gravi ancora di quelli di sopra accennati, ma il governo non avrà a temere le rivoluzioni.

COSTITUZIONE AUSTRIACA

La *Gazzetta ufficiale di Milano* pubblica finalmente l'ordinanza imperiale sulla ricostituzione delle congregazioni centrali di Lombardia e Venezia. Di questo affare si occuparono ripetutamente i giornali austriaci e anche il telegrafo più e più volte annunziò che il ministro tale covava le congregazioni centrali, che il consiglio dei ministri stava dando loro l'ultima pennellata, che il consiglio dell'impero aveva voluto anch'esso adornarle di un ultimo fregio, che stava per pubblicarsi, finalmente che l'opera immensa avea veduto la luce.

Tutto questo apparato ciarlatanesco non fu che una delle solite astuzie per imporre alla facile credenza degli stranieri che si tratti veramente di una concessione, di una larghezza accordata ai lombardo-veneti. Ora che abbiamo il testo sotto gli occhi vediamo che le congregazioni centrali restano quali erano prima del 1848, cioè una finzione assurda e costosa, senza forza di azione presso il governo e senza forza di opinione presso le popolazioni.

Le *facoltà consultive* che si accordano colla nuova patente per riguardo al fondo provinciale, esistevano più larghe per lo innanzi, sebbene non fossero mai state attivate: ora forse che si pensa ad attivare questa ingerenza, la si restrinse di molto.

In quanto al diritto di far conoscere i bisogni ed i desideri delle popolazioni nel quale starebbe la maggior importanza delle congregazioni centrali, quando i membri delle medesime non fossero scelti unicamente fra le persone più che divotissime al governo, sappiamo già che dopo l'ultimo indirizzo della congregazione provinciale di Brescia vennero impartite le opportune misure affinchè simili scandali non abbiano più a verificarsi.

Ordinanza imperiale del 2 novembre 1856 (1), risguardante le più precise determinazioni sulla sfera di attività e sul trattamento degli affari delle congregazioni centrali del regno lombardo-veneto.

Intorno alla sfera d'attività delle congregazion centrali del regno lombardo-veneto riferendomi al 4° capoverso della mia ordinanza in data 15 luglio 1855 (N. 130 del *Bollettino delle leggi dell'impero*), sentiti i miei ministri ed udito il mio consiglio dell'impero, io trovo di ulteriormente determinare quanto segue:

§ 1. Da ora in poi fanno parte del mandato delle congregazioni centrali, indicato nei §§ 22 e 23 della patente 24 aprile 1815 (2), anche gli affari del fondo provinciale, instituito nell'anno 1852 per ogni territorio amministrativo di una luogotenenza, verso osservanza delle prescrizioni per esso emanate.

La cooperazione consultiva delle congregazioni centrali dee quindi specialmente abbracciare tutte le trattazioni, che hanno ad oggetto:

a) La dimostrazione, conservazione e l'uso opportuno del patrimonio del fondo provinciale, e l'assegnamento su quel fondo di obblighi e spese, che ad esso già senz'altro non incombono;

b) La ricerca dei mezzi e delle maniere onde coprire le spese accolte nella via prescritta nel preventivo del fondo provinciale;

c) La minuta del preventivo e l'esame ed esaurimento della chiusa di conto, circa gl'introiti e le spese del fondo provinciale. Le congregazioni centrali sono autorizzate ad esaminare anche quei ricapiti dei conti che risguardano la gestione delle congregazioni provinciali e dei comuni, la quale immediatamente retro agisce sulle esigenze del fondo provinciale;

d) La domanda se un bisogno della pubblica amministrazione debba essere in tutto od in parte supplito dal fondo provinciale, o se debba essere coperto in altro modo;

e) Nel caso di spese straordinarie non prevedute nel preventivo del fondo provinciale, l'esposizione e l'esame dei motivi, che stanno a favore o contro la necessità ed ammissibilità di tali spese.

§ 2. Con riguardo all'ampliata competenza delle congregazioni provinciali, ed all'ordinanza del 30 marzo 1856 (*Bollettino delle leggi dell'impero* n. 42) relativa alla sfera di attività delle luogotenenze, io trovo in particolare di stabilire che dalla luogotenenza debbano essere sentite le congregazioni centrali:

a) In quegli affari relativi al patrimonio dei comuni e degli istituti di beneficenza, soggetti alla vigilanza dello stato, nei quali la luogotenenza, secondo la sfera di attività che le spetta, dee decidere od invocare la superiore approvazione o decisione;

b) Nel fissare i preventivi e le chiusure dei conti delle città regie, come pure delle altre città, che hanno congregazioni municipali.

§ 3. Oltre a ciò rimaner dee inalterato l'obbligo, che in generale incombe alle congregazioni centrali, di dare il loro parere consultivo su quegli oggetti di pubblica amministrazione, in riguardo ai quali esso parere viene richiesto di proprio moto, o per ordine superiore dal luogotenente o dalla luogotenenza. Le congregazioni centrali ed i membri di esse hanno parimente l'obbligo di dare la loro cooperazione in quegli affari, che vengono alle medesime assegnati da speciali disposizioni di legge fuori della regolare loro sfera d'affari.

§ 4. Per ciò che riguarda le imposte dirette erariali, alle congregazioni centrali — avuto riflesso agli ordinamenti ed alle leggi sulle esazione delle imposte ora vigenti ed avuto riflesso allo stato delle operazioni del catasto — vengono assegnate per consulta:

a) Le trattazioni di perequazione fra le parti di territorio del censo nuovo e del censo vecchio;

b) L'approvazione dei contratti stipulati per più di un anno cogli esattori comunali, quando la provvigione di esazione sorpassi il 3 per cento;

c) La determinazione delle addizionali per affrettare il compimento del catasto stabile.

Vienna, 2 novembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.* Bar. DI BACH, *m. p.*

Per ordine sovrano, Ransonnet, *m. p.*

(1) *Contenuta nella puntata XLI al n.* 205 *del* Bollettino delle leggi dell'impero, *dispensata l'8 novembre* 1856.

(2) *Per la Lombardia, negli atti del governo, ecc. parte I, pag.* 67 *e seguenti, e pel Veneto nella collezione delle leggi, ecc. vol.* 2, *parte I, pag.* 141 *e segg.*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 *novembre*.

Il *Constitutionnel* dice che il conte di Persigny ritorna a Londra con promessa di buon accordo. Non vi sarà una nuova riunione del congresso; apposite commissioni regoleranno a Costantinopoli le questioni dei principati, di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti. L'Austria frattanto resterà nelle province danubiane e l'Inghilterra nel mar Nero.

Berna, 11. Per deliberazione del consiglio generale il sig. Dufour va a Parigi in missione straordinaria presso l'imperatore.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti ed ordini ministeriali in data del 29 ottobre p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dell'insinuazione e demanio:

Reverdino Luigi, direttore ad Ivrea, traslocato a Novara;

Basadonne Pietro, id. a Savona, id. ad Ivrea;

Mussone Giacinto, ispettore applicato presso la direzione di Torino, incaricato della reggenza della direzione di Savona;

Franco Emilio, ispettore a Cagliari, incaricato della reggenza della direzione di Nuoro;

Carignani Paolo, ispettore a Sassari, traslocato a Cagliari;

Castagnino Luigi, sott'ispettore a Nuoro, nominato ispettore e destinato a Sassari;

Andrina cav. Paolo, direttore a Sassari, traslocato a Cagliari;

Locatelli Alfonso, direttore a Nuoro, traslocato a Sassari;

Chiassari Alessandro, insinuatore a Varese, nominato segr. e destinato presso la direzione di Cagliari;

Bontempo Paolo, ispettore a Torino, destinato presso la direzione di Torino in qualità d'ispettore applicato;

Magnano Felice, ispettore a Pinerolo, traslocato al 1.o circolo di Torino;

Piccone Pietro, sotto ispettore ad Alessandria, destinato alla reggenza del circolo d'ispezione di Pinerolo;

Lenchantin Giacomo, insinuatore a La Rochette, nominato sotto ispettore e destinato ad Alessandria;

Cartasegna Giuseppe, ispettore applicato presso la direzione di Genova, nominato insinuatore e destinato a Pallanza;

Ferraris Paolo, ispettore del 1.o circolo di Alessandria, traslocato presso la direzione di Genova;

Pavese Gio. Batt., ispettore a Chiavari, traslocato ad Alessandria;

Franchi avv. Tito, emolumentatore a Nizza, nominato ispettore e destinato a Chiavari;

Lombardi Lorenzo, già insinuatore, nominato emolumentatore e destinato a Nizza;

Perotti Carlo, segretario della direzione di Novara, nominato ispettore e destinato presso la direzione di Cagliari;

Garrone Giuseppe, insinuatore a Omegna, nominato segretario e destinato presso la direzione di Novara.

Grange Camillo, segretario della direzione di Vercelli, nominato insinuatore e destinato a Masserano:

Vandero Giuseppe, insinuatore a Borgosesia, nominato segretario e destinato presso la direzione di Vercelli;

Jarre Maurizio, insinuatore a Donnaz, traslocato a La-Rochette;

Bonnefoy Francesco Luigi, insinuatore a Aiguebelle, traslocato a Donnaz;

Guillot Marco Antonio, insinuatore a Morgex, traslocato a Aiguebelle;

Gavar Ettore, volontario, nominato insinuatore e destinato a Morgex;

D'Oriyé Natale, insinuatore applicato presso la direzione di Chambéry, traslocato a Chatillon;

Michaud Giulio, insinuatore applicato a Nizza, traslocato presso la direzione di Chambéry;

Plantas Francesco, volontario, nominato insinuatore e destinato presso la direzione di Nizza;

Gromo Domenico, insinuatore a Pieve d'Albenga, traslocato a Giaveno;

Mazza Pietro, insinuatore a Borzonasca, traslocato a Pieve;

Rossi Daniele, insinuatore applicato presso la direzione d'Ivrea, traslocato a Borzanasca;

Naz Felice, volontario nominato insinuatore e destinato a Omegna;

Ambrosetti Ettore, insinuatore applicato presso la direzione di Vercelli, traslocato a Borgosesia;

Braggio Luigi, volontario, nominato insinuatore e destinato a Varese;

Andrietti Abbondio, id., nominato insinuatore e destinato presso la direzione di Vercelli;

Bouvier Pietro, id., nominato insinuatore e destinato presso la direzione d'Ivrea;

Fontaine Francesco, insinuatore a Tende, traslocato a Modane;

Bigex Giacomo, insinuatore a Modane, nominato ricevitore del bollo e destinato ad Annecy;

Perrier Teodoro, ricevitore del bollo ad Annecy, nominato insinuatore e destinato a Tenda.

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Il ministro di finanze ha ricevuto dal sig. Luigi Butti, nativo di Valmadrero (Lombardia), negoziante a Monaco in Baviera, la somma di L. 100 a titolo di offerta pei cento cannoni destinati per le fortificazioni di Alessandria, le quali vennero depositate nella tesoreria generale dello stato.

Guardia nazionale. Ci scrivono da Intra il 6 novembre:

La guardia nazionale, che colla libertà nel nostro paese nacque a rendere sempre più vigoroso e marziale il popolo piemontese, è qui in Intra sostenuta con impegno e con ammirabile attività, tuttochè questi abitanti sieno occupatissimi nelle faccende commerciali. — Non è a dire, quanto bella mostra di sè faccia, e quanto bene arrechi all'ordine pubblico.

Egli è perciò giusto, che il suo pregiato giornale ne faccia ricordanza ad encomio di questa città, ed anche a proficuo esempio.

È pur giusto, che sia qui notato il nome dell'ottimo nostro maggiore Kneur, il quale seppe così bene corrispondere alla gravità e dignità della sua carica, che venne rieletto con plauso generale di questa milizia cittadina.

Forse si potrebbe desiderare in lui alquanto più di energia nell'applicazione delle pene inflitte ai pochi noncuranti della disciplina. E certamente, quando egli volesse alquanto più resistere alla sua indole benigna ed indulgente, se ora fa bene, meglio ancora farebbe.

Intanto tutto il battaglione mandamentale aspetta con ansietà il giorno della sua ricognizione per potergli dimostrare la molta affezione che gli porta, e spera che esso non verrà a lungo protratto, massime che, facendo parte del medesimo le varie comunità disperse pella montagna, non sarebbe conveniente esporre quei militi alle asprezze della stagione invernale, chiamandoli più tardi a quella solenne funzione.

Ferrovia di Voltri. Abbiam dato ieri l'annunzio dell'apertura del servizio di trasporto a *piccola velocità* delle merci su questa ferrovia. Occorre far noto altresì, che dai calcoli assai positivi già fatti dietro le richieste avute dall'amministrazione, e dietro il solito movimento dei generi principali sulla linea, questo ramo di servizio è suscettibile di dare, anche il primo anno, un prodotto non inferiore a lire 150 mila, e però molto importante sul bilancio della compagnia.

Siamo altresì informati che non solo gli studi per la prosecuzione della linea fino a Savona sono pressochè compiuti, ma che già si ebbero varie offerte da solide compagnie o banche forestiere: gli studi si fanno dagli ingegneri del governo, senza parlare d'altri fatti da ingegneri privati, e il ministro Cavour ne prese cognizione recandosi a bella posta a Voltri nell'ultimo suo soggiorno in Genova, essendo (da quanto pare) intenzione del governo incorraggiare per quanto può le ferrovie delle riviere. (*Corr. merc.*)

Caserme e conventi. Da alcuni dì abbiamo in Biella un ufficiale del genio incaricato di vedere quali opere siano necessarie per rendere l'attuale *caserma* non che parte del convento dei Minori osservanti atti a contenere maggior numero di soldati. Il medesimo ha pressochè compito la sua missione: e speriamo che fra breve il municipio provvederà per l'esecuzione delle progettate opere, e concorrerà in tal modo a procurare a questa città il presidio almeno di un battaglione.

(*Eco del Mucrone*)

Notizie Estere

AMERICA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Nuova York, 29 *ottobre*.

Questa mia sarà appena giunta a mezzo del suo cammino, quando la nomina degli elettori presidenziali avrà non poco quetata la immensa agitazione che da più mesi commuove le popolazioni degli Stati Uniti. Il 4 del prossimo novembre è appunto il gran giorno predestinato alla finale battaglia dei partiti politici nella elezione del supremo magistrato di questa grande repubblica, e certo non v'ha cittadino dal Maine alla California che all'approssimarsi dell'ora che dee decidere del partito, cui per altri quattro anni saranno affidate le sorti della patria comune, non si senta forte battere il cuore per timore o per isperanze. Il risultato della lotta non è meno importante per l'Europa, che a buon diritto riguarda a questi lidi dove splende un faro di libertà, che è la principale delle speranze che allieta il cuore degli oppressi, e il principale conforto che rassicura i liberi nel possedimento delle loro istituzioni. I vostri lettori mi sapranno dunque grado se io tenterò di dar loro uno schizzo dell'organismo delle prossime elezioni, e un'idea dei principii che si trovano cozzanti nella lotta.

Innanzi tratto conviene ricordare che l'elezione del presidente degli Stati Uniti non è fatta direttamente dal popolo, il quale (ad eccezione della Carolina del Sud dove gli elettori sono nominati dalla legislatura dello stato) non nomina che gli elettori dando loro il formale mandato di eleggere a presidente il candidato uscito dalla convenzione del partito a cui i votanti appartengono. Giova ancora notare che gli elettori non sono già nominati su una lista generale per tutti gli stati, ma su una lista particolare di ciascuno stato preparata dalle convenzioni parziali. Ciascuno stato adunque nomina elettori separati, tanti quanti si contano i membri del congresso, ai quali quello stato ha diritto. Perciò l'elezione del presidente esce dalla maggioranza dei voti degli stati, non già dalla maggioranza dei voti della popolazione in generale.

Vediamo ora la proporzione relativa dei voti ai quali i diversi stati hanno diritto, come quella che è la base delle elezioni non meno che del calcolo delle probabilità su cui riposano le speranze dei partiti. Per maggiore chiarezza segnerò in corsivo gli stati che ammettono nel loro territorio la schiavitù, come quella che costituisce il punto principale in cui si distinguono i partiti che si travano corpo a corpo nelle attuali elezioni:

Maine, 8 elettori, epperciò 8 voti — New Hampshire, 5 — Vermont, 5 — Massachussets, 13 — Isola di Rodi, 4 — Connecticut, 6 — Nuova York, 35 — New Jersey, 7 — Pensilvania, 27 — *Delaware*, 3 — *Marilandia*, 8 — *Virginia*, 15 — *Carolina del Nord*, 10 — *Carolina del Sud*, 8 — *Georgia*, 10 — *Alabama*, 9 — *Mississipi*, 7 — *Luigiana*, 6, — *Arkansas*, 4 — *Tennessee*, 12 — Ohio, 23 — *Kentuky*, 12 — Michigan, 6 — Indiana, 13 — Illinois, 11 — *Missouri*, 9 — *Florida*, 3 — *Texas*, 4 — Jowa, 4 — Wisconsin, 5 — California, 4 — Totale dei voti elettorali 296.

All'elezione del presidente richiedesi la maggioranza assoluta di questi voti, ossia almeno 149. Accadendo che nessuno dei candidati sorta questo numero, la camera dei rappresentanti sceglierà in via di scrutinio il presidente fra i cinque candidati che riunirono un maggior numero di voti elettorali. Ma in questo caso i voti sono contati per stati, e la rappresentanza di ogni stato non forma che un voto. Per esempio, lo stato di Nuova York conta nella camera dei rappresentanti 33 membri; venendo l'elezione alla camera dei rappresentanti, quei 33 membri daranno un solo voto che uscirà dalla loro maggioranza. Così degli altri stati: chè, se niuno di quei cinque candidati varrà a riunire la maggioranza degli stati prima del 4 marzo p. v. (epoca nella quale spira il termine legale del presente congresso) il senato farà la scelta del presidente fra i tre candidati alla vice-presidenza che ebbero dagli elettori un maggior numero di voti.

In ogni caso il vice-presidente è nominato nella persona che dopo la scelta del presidente avrà ricevuto la maggioranza dei voti degli elettori; se però due o più avessero un numero eguale di voti, il senato sceglierà il vice presidente fra di essi per via di scrutinio.

Già vi ho parlato in altra mia dei due partiti che stanno disputandosi la sedia presidenziale: il partito democratico e il repubblicano. Vi parlai pure del punto cardinale che divide questi due partiti e che costituisce la quistione intorno a cui si volge la presente lotta elettorale. Fa mestieri di fermare ben chiare le idee che sono inchiuse nei due nomi che distinguono le due parti politiche nelle quali è diviso il paese. La democrazia, intesa nel senso europeo, ossia come esprimente la sovranità del popolo o il reggimento popolare, non entra, propriamente parlando, nel carattere dei partiti; essa è principio fondamentale della costituzione federale e vita del popolo americano; tantochè in questo senso non può dirsi che esista un partito democratico perchè democratica è la nazione; che cosa dunque significa il nome che si attribuisce al partito che trovasi presentemente al potere e che si sforza a mantenersi nella prossima amministrazione? Esso si chiama democratico, perchè applica la democrazia ai diversi stati o territorii che fanno parte della confederazione, in questo senso che li emancipa dall'azione federale in tutto ciò che non è altrimenti espresso in termini espliciti dalla costituzione.

Ogni qualunque parte organizzata dell'Unione diventa in questo modo sovrana nella sfera della sua giurisdizione senza dipendenza alcuna dal congresso e dal potere esecutivo della confederazione. La convenzione democratica radunatasi in Cincinnati nello scopo di dichiarare i principii del partito e di eleggere il candidato alla presidenza, approvava la dichiarazione del partito proclamata nel 1852 in Baltimore, aggiungendole alcuni articoli dettati dalle esigenze dei tempi. Il partito democratico proclamava adunque doversi rigettare ogni organizzazione fondata su principii religiosi o su differenza di luogo di nascita; riconosceva il famoso *bill* di Kansas e di Nebraska come la sola possibile soluzione del problema della schiavitù, per cui tutti i territorii dell'Unione possono col voto delle loro rispettive popolazioni decidere della convenienza di ammettere nel loro seno o di escludere la schiavitù; dopo il qual voto essi debbono venir ammessi nella confederazione tali quali si organizzarono, o messi a schiavi o a libertà; affermava ancora il diritto sovrano degli stati e la loro indissolvibile unione; condannava i monopolii e la legislazione esclusiva a benefizio dei pochi ed a spese dei molti, dichiarando la sua costante adesione ai principii e ai compromessi della costituzione.

Nella politica estera i democratici sono fautori della libertà di commercio; aderiscono alla dottrina di Monroe, e dichiarano, in vista dell'interesse degli Stati Uniti nella libera comunicazione fra l'Atlantico e il Pacifico, la loro simpatia cogli sforzi di una parte delle popolazioni dell'America centrale onde rigenerare quella parte del continente che inchiude il passaggio attraverso l'istmo di Darien; domandano inoltre che la prossima amministrazione procacci in ogni maniera di assicurare l'influenza degli Stati Uniti sul golfo del Messico e dei paesi circostanti.

La convenzione passava poi alla nomina del candidato alla presidenza. Dopo alcune votazioni, nelle quali apparivano i nomi di Buchanan, di Pierce, di Douglass e di Cass, si riusciva all'unanime elezione di Giacomo Buchanan come candidato della convenzione democratica alla presidenza degli Stati Uniti e di Gioanni C. Breckenridge a candidato alla vice-presidenza. Buchanan, accettando la candidatura dava piena adesione alla dichiarazione sovracitata, promettendo di eseguirne i principii ove venisse innalzato a presidente federale.

Pochi giorni dopo ragunavasi in Filadelfia la convenzione del partito repubblicano, ed ammetteva i seguenti principii: 1. Mantenimento della costituzione, dei diritti degli stati e dell'Unione. 2. Il congresso e tanto meno la legislatura territoriale non ha potere legale di aiutare l'estensione della schiavitù in nessun territorio della confederazione. 3. Il congresso ha un potere sovrano sopra i territori (non ancora ammessi come stati), e questo potere vuole esercitarsi in guisa da proibirvi la poligamia e la schiavitù. 4. I diritti del Kansas furono violati in varie guise, colla sanzione della presente amministrazione federale. 5. Il Kansas deve essere ammesso nell'Unione come stato libero. 6. Voglionsi rigettare i principii di politica estera proclamati nel famoso manifesto di Ostenda dal partito democratico per opera di Buchanan, Mason e Soulé. 7. L'amministrazione federale deve dare opera alla costruzione della via ferrata al Pacifico. 8. Favorire le migliorie dei fiumi e dei porti e non lasciare tali opere esclusivamente alla cura degli stati. 9. Vuolsi ripudiare ogni legislazione che offenda in qualsivoglia modo la libertà di coscienza e l'eguaglianza dei diritti dei cittadini.

Candidato della convenzione repubblicana per la presidenza usciva il colonnello Giovanni Frémont, e per la vice-presidenza Guglielmo Le Dayton. Finalmente la convenzione di *Knownothing* nominava a suo candidato Millard Fillmore, al quale come vice-presidente si aggiunse Andrea L. Donelson.

Voi conoscete i principii di questo partito, nè io vi ripeterò quanto vi scrissi già in altro tempo. L'esclusione dei forestieri o, a meglio dire, dei cittadini degli Stati Uniti nati fuori del territorio della confederazione e specialmente dei cattolici, è il punto prominente del partito. Fillmore è ancora appoggiato da molti whig, il partito dei quali può dirsi interamente disciolto. Per me ho tanta opinione di Fillmore che, ove egli venisse innalzato alla sedia presidenziale, non credo che vorrebbe seguire i principii assurdi del partito che lo nominò a suo candidato. E mi confermano in tale opinione le parole dello stesso ex-presidente, il quale, in tutte le occasioni che ebbe a parlare della sua elezione, non fece mai un cenno di quei principii, ma si riferì ognora alla passata sua amministrazione, che egli proclama come la sola che ei vorrebbe seguire ove venga eletto. Ciò dimostra saviezza politica del Fillmore, il quale, appoggiato siccome è da partiti contrarii, non potrebbe dare esplicite promesse ad uno senza alienarsi l'altro.

D'altro lato il partito dei *Knownothing* se poteva portare alcun risultato qualche anno fa, allorchè parea che il predominio dell'influenza cattolica dovesse danneggiare le istituzioni del paese, torna inefficace in tempi nei quali quel predominio è soffocato, e mentre altri bisogni sono sorti nella generale economia del paese. La questione del Kansas suscita un troppo vivo interesse per lasciare un momento all'agitazione nata in altri tempi e sotto l'influenza di alcuni bisogni. Egli è vero, che Fillmore nella questione dell'estensione della schiavitù professa di appartenere al partito dei conservatori; ma fallisce nell'indicare il preciso suo pensiero intorno alla specifica questione del Kansas.

Egli si presenta agli elettori come il pacificatore nell'immensa crisi in cui trovansi agitati gli Stati Uniti, egli proclama di non conoscere stati del Nord o del Sud, ma solo la confederazione americana. Ora i partiti contrari gli imputano mancanza di franchezza nello stabilire i suoi principii politici e lo condannano per avere accettato la sua nomina da un partito, che, per esser logico, dovrebbe dare l'amministrazione federale ai selvaggi, che sono i *veri nativi* dell'America. Voi non conoscete, così l'apostrofava l'altro giorno un oratore in una pubblica piazza, voi non conoscete nè Nord, nè Sud; beno sta; ed io vi prometto che ai 4 di novembre nè il Nord, nè il Sud riconoscerà voi, o Millard Fillmore.

Potete essere certo che la profezia di quel tribuno si verificherà pienamente, almeno per ciò che riguarda il risultato finale dell'elezione-Fillmore può raccogliere voti qua e là in alcuni stati del Nord e in altri del Sud, ma è assai probabile che non possa ottenere la maggioranza in alcuno stato. In ogni caso, sono ridicoli i giornali di Fillmore, mentre a quest'ora proclamano ancora siccome certa la vittoria del lor partito. Il fatto è che la loro causa è disperata; nè valgono a risuscitare le speranze nè i *meetings*, nè le processioni, nè i pubblici discorsi, e tanto meno il grido di vittoria che si innalza da' suoi giornali.

Ma se Fillmore non può riuscire a presidente degli Stati Uniti, è certo che non ritirando la sua candidatura può dividere la maggioranza, portando la vittoria sul partito democratico, mentre essa altrimenti correrebbe forse pel partito repubblicano. Nel che notate sapienza politica dei *Knownothing*; questo partito sorto specialmente contro il democratico, si trova al presente il miglior sussidiario della parte avversa; essendo indubitato che la candidatura di Fillmore aiuta in un modo singolare il candidato democratico.

Così avviene alle parti come agli individui, che partendo da assurdi principii non possono mettere che ad assurde conseguenze.

Checchessia, due soli sono propriamente i partiti che hanno qualche probabilità di riuscita, i

democratico e il repubblicano. Il primo avrà senza dubbio tutti o quasi tutti gli stati del Sud che ammontano a quindici e che dispongono di 126 voti. Ma ottenendo pur tutti gli stati del Sud, potrà Buchanan trovar al Nord 23 altri voti, quanti appunto gli sono necessari pella sua elezione? Il risultato fu dubbio finora, e lo è ancora nonostante che le elezioni locali dello stato della Pensilvania abbiano la settimana scorsa data una maggioranza di circa 3 mila voti al partito democratico.

Egli è vero che se Buchanan può assicurarsi i 27 voti della Pensilvania, il suo trionfo è sicuro; e pare che questo stato a lui propenda, se si considera il risultato di quelle condizioni locali.

Il New Jersey e l'Indiana parrebbero anche inclinati a votare per Buchanan; nel qual caso, perdendo anche la Pensilvania, il partito democratico può ancora essere sicuro del suo trionfo, tanto più che esso calcola sui voti della California.

D'alcun lato il partito repubblicano pare certo della maggioranza degli stati del Nord che ammontano a sedici, e che dispongono di un totale di 170 voti. Questo partito può perdere 21 voti ed uscire tuttavia vincitore nella lotta, non essendone necessarii all'elezione che 149. La Pensilvania disponendone di 27 ove essa voti in maggioranza pel partito democratico, Fremont sarà di necessità battuto. All'incontro, ottenuto il voto della Pensilvania, il candidato repubblicano può a fidanza perdere il New Jersey e l'Indiana, che dalle elezioni locali paiono andranno in maggioranza per Buchanan, ed essere ancora nominato a presidente.

Voi vedete dunque che gran parte della elezione dipenderà dal voto della Pensilvania, la quale, benchè stato libero, propende tuttavia agli interessi degli stati schiavi, a' quali è contermina. Aggiungete che Buchanan è nativo di quello stato, e comprenderete che la sua influenza vi si deve far sentire maggiore che non in altri stati. Comunque sia, martedì p. v. vedremo per qual lato siasi deciso quello stato, che dopo Nuova York è il maggiore della confederazione. La maggioranza data nelle elezioni locali al partito democratico è così tenue, che nelle elezioni generali potrebbe cambiare direzione. Benchè i giornali repubblicani credano assai probabile questo spostamento di voti, io vi dico schietto che temo assai si ingannino; e per quanto grande sia la simpatia che io sento pel partito repubblicano, debbo confessarvi che preveggo probabile la sua disfatta; forse mi sbaglierò; in tal caso la mia prossima vi porterà l'emenda del mio errore. Per ora considero quasi certa l'elezione di Buchanan. Vedremo se i 5,100,000 votanti (chè a tal numero ascendono gli elettori) saranno del parere del vostro corrispondente.

Aspettando il risultato, non sarà discaro ai vostri lettori che io dia uno sguardo alla questione principale intorno a cui si volge la presente lotta elettorale, e nella quale si dividono i due partiti. Da una chiara idea di questa questione ci sarà facile conchiudere alla tendenza dell'amministrazione, che sia per sorgere in questa confederazione, io non guarderò al lato morale della questione; in questo senso la questione sarebbe decisa; nè io vi scrivo una lettera per inviarvi una prelezione di scienza morale. Esaminiamo piuttosto la questione dal lato pratico, nelle sue tendenze politiche ed economiche, come è considerata generalmente dai partiti che vanno a disputarsi il governo della nazione.

Notate dunque che non trattasi per nulla di mettere in dubbio il legittimo possesso degli schiavi negli stati nei quali al presente è ammessa la schiavitù; non trattasi neppur del trattamento di questi schiavi, nè di alcuna simpatia verso queste creature; è ammesso il diritto di questi stati a mantenere quell'istituzione in quelle forme che la loro legislazione provvede, qualunque siano gli effetti sociali ed industriali che possano derivarne; gli stati liberi rigettano da loro ogni risponsabilità dei mali che loro non appartengono, lasciandola pesare tutta sugli stati del Sud, quale la necessità delle cose loro impone. Non è perciò quistione di abolizionismo, che è considerata dai più come affatto impossibile, e da tutti poi estranea alla azione del governo federale. Pochi sonvi, è vero, che vorrebbero emancipare, non già ad un tratto, ma bel bello e con prudente legislazione i tre milioni e mezzo di schiavi che trovansi negli stati del Sud, ma questi sono assai pochi e di nessuna importanza politica, come prova la presente lotta elettorale, in cui gli abolizionisti non furono neppur capaci di presentare un candidato alla presidenza. In che consiste dunque la questione che agita la presente elezione? quale è la differenza che divide i partiti e che li anima di tanta ira e di tanto sdegno, sì da formare di questa elezione presidenziale una delle più importanti che si abbiano mai veduto dall'epoca della rivoluzione americana? Quale è questa pietra di scandalo che minaccia di minare le basi della confederazione fino a dividere la repubblica in due distinte nazioni?

Oltre gli stati che formano parte della confederazione e che vi nominai poco sopra, il governo federale tiene in possesso immensi territorii che per salire al grado di stati non aspettano che un'aumento di popolazione. Ciascuno di questi territorii si estende per un'area immensa che equivale almeno a dieci stati della presente confederazione e che ha perciò una superficie maggiore di quella di tutta Italia. Alcuni di questi trovansi già organizzati per legge federale, e le loro popolazioni stanno preparando le costituzioni locali, che, colla domanda di venire ammessi nell'unione federale, saranno quanto prima presentate alla sanzione del congresso. Tali sono i territorii del Minesota, dell'Oregon, del Nuovo Messico, dell'Utah, del Kansas, del Nebrasca e del Washington. Su questi territorii il potere federale ha diritto di nominare un governatore e di provvedere a quanto è necessario perchè essi possano organizzarsi in modo di potere entrare, come stati, nell'Unione. La schiavitù dando una preponderanza politica agli stati del Sud, era naturale che questi cercassero ogni via per estendere nei nuovi territori quella istituzione, mentre gli stati del Nord alla lor volta dovevano procacciare ogni mezzo per impedire tale estensione, siccome quella che ne scemava il potere politico, non meno che l'influenza morale ed economica. Nel 1820 trattandosi di ammettere nell'Unione il Missouri, la questione prese gigantesche proporzioni, tanto da minacciare da ambe le parti lo scioglimento della confederazione, nè si scansò il pericolo se non con un compromesso che dal Missouri ebbe nome, col quale il congresso federale decretava che la schiavitù non potesse introdursi nei territorii situati al Nord del 36° 30' latitudine, lasciando i territorii posti al Sud di quella linea pienamente liberi all'invasione della schiavitù.

Parve che questo compromesso dovesse soddisfare tutte le parti; ma non fu che una quiete di pochi anni. Gli stati del Sud vennero mano mano estendendo le loro pretese, proclamando che i nuovi territorii doveano essere lasciati liberi alla decisione delle loro popolazioni per ciò che risguarda l'introduzione della schiavitù, e il partito democratico, forte dell'influenza di quegli stati, e non meno che del principio della sovranità assoluta delle popolazioni territoriali, indipendenti dal potere federale in ogni cosa che non si attenga ai necessari mezzi di loro politica organizzazione, veniva in aiuto di quelle pretese, fino a che due anni or sono, trovandosi al potere, col famoso *bill* di Kansas e Nebraska aboliva il compromesso del Missouri e apriva le porte di quei territorii e di tutti gli altri all'invasione della schiavitù.

Eccovi la sorgente dell'odierna questione, ed eccovi la spiegazione del movimento straordinario che accompagna la presente elezione. A riaccendere di maggior fuoco i partiti avvennero i fatti del Kansas, dei quali in altra mia vi ho parlato, in cui si inaugurava la guerra civile fra gli emigranti del Sud e del Nord, guerreggiando gli uni pel libero territorio, gli altri per la introduzione degli schiavi. Il partito democratico colle redini del potere nelle mani parve in quell'occasione dimenticasse il principio proclamato dalla sovranità delle popolazioni, e diede a vedere che anzi che un principio teorico gli stava a cuore il trionfo della barbara istituzione del Sud. Violata la santità delle elezioni, intrusa una legislatura creata dagli abitanti del contermino Missouri, che a mille a mille passavano nel Kansas col solo fine di far preponderare la bilancia elettorale dalla parte schiavesca, il governo federale sanciva colla forza gli atti illegali del potere territoriale ed aiutava almeno indirettamente le esorbitanze di quel partito, che non temeva di assalire armata mano la parte avversa, trucidando pacifici cittadini, incendiando case e messi, e portando per ogni dove lo sterminio e la desolazione.

Le popolazioni degli stati del Nord, date tutte al commercio ed all'industria, pareva avessero dimenticato i loro interessi politici, lasciando agli stati del Sud (i quali stanno immensamente al disotto di quelli del Nord per ciò che risguarda ad attività commerciale od industriale) il governo della confederazione. All'epoca della formazione della costituzione si stabilì una proposizione elettorale per cui gli stati del Nord nella camera dei rappresentanti non hanno al presente che un rappresentante ogni 20,706 maschi di un'età maggiore di 21 anno; mentre gli stati del Sud ne hanno uno ogni 12,108. Così nel senato il Nord ha un senatore ogni 113,855 abitanti, mentre il Sud ne conta uno ogni 48,424. Cosicchè la rappresentanza del Sud nel congresso vince oltre due volte la rappresentanza del Nord. Non ho tempo a spiegarvi questo fatto importantissimo, ma vi dirò solo che gli schiavi dànno ai loro possessori il diritto di un esteso suffragio, su ogni cinque schiavi, avendo i loro possessori diritto a tre voti. Il partito della schiavitù ha ancora altro vantaggio nella sede del governo federale, la quale appartiene al territorio schiavesco, ed è naturale che le influenze vi si esercitino in favore di quel partito al quale appartengono le famiglie principali di Washington. La legge degli schiavi fuggitivi, per cui il possessore può inseguire e riprendere il suo schiavo in ogni parte dell'Unione, e che impone al governo federale l'obbligo di aiutarlo nell'arresto del fuggitivo, forma un altro mezzo di efficace influenza, che il partito del Sud seppe acquistare sugli stati del Nord. Il privilegio che è negato ai cittadini del Nord inseguenti un animale che fu rubato e portato negli stati del Sud, che altrimenti non si può avere che richiamandolo alla corte dello stato in cui l'animale fu riportato, è concesso ai cittadini del Sud che inseguono l'uomo che fugge dalla loro oppressione.

Naturale conseguenza di questa diseguaglianza si è la maggior parte degli uffizi federali concessi ai cittadini del Sud. Così dei dodici presidenti eletti dal popolo (due succedettero alla carica per morte del titolare) dall'epoca della costituzione federale, soli tre appartengono agli stati del Nord. Di sessant'otto anni di governo federale, il potere si trovò solo vent'anni nelle mani di cittadini del Nord, mentre gli stati del Sud l'ebbero per quarant'otto. Questi ebbero quattordici avvocati generali, mentre quelli non ne contano che cinque; diciassette giudici della corte suprema uscirono dal Sud, soli undici dal Nord, sessant'un presidenti del senato furono cittadini del Sud, soli sedici cittadini del Nord, che ebbe undici oratori della camera (*speaker*) mentre il Sud ne conta ventuno, e tutto questo avviene mentre la popolazione maschia dei bianchi, di una età superiore a 21 anni era nel 1852 negli stati liberi di 3,644,341, e negli stati schiaveschi non saliva che a 1,452,973, risultando così una differenza di elettori di 2,191,365.

Qual meraviglia adunque se gli stati del Nord, scossi dal movimento del Kansas siensi svegliati una volta, decisi a formare la preponderante influenza del Sud? Qual meraviglia che il partito repubblicano trovi tanta simpatia in questi stati, e che il colonnello Fremont, candidato di questo partito, abbia trovato simpatia nei cuori della migliore parte dei cittadini degli Stati Uniti? Ripeto che la sua elezione mi riesce per al presente assai problematica; ma non è men vero che il movimento porterà più tardi i suoi frutti, e che se non in quest'anno, trionferà del partito avverso in altra elezione. Questo partito assevera e proclama altamente che i territori sono, in virtù della costituzione posti sotto la tutela del potere federale, e che questo ha diritto di imporre loro le condizioni che esso crede più convenienti prima di ammetterli nella confederazione.

E poichè la schiavitù è comprovata essenzialmente opposta al bene morale ed economico della nazione, è debito del congresso di provvedere a che questi territori vadano immuni da quella piaga, od almeno che essi non siano ammessi nell'Unione se non a patto e condizione che la schiavitù vi sia formalmente esclusa.

In quanto al Kansas, dichiara illegittimo il potere territoriale di quel territorio, ed esige nuove elezioni se pur non vogliasi ammettere senz'altro come stato libero nell'Unione. Gli stati del Sud alla lor volta dichiarano apertamente che essi non permetteranno mai che dai territorii sia esclusa la schiavitù e proclamano altamente (almeno alcuni di essi) che la nomina di Fremont porterebbe come conseguenza necessaria la loro separazione dall'Unione. Benchè io non creda possibile la minaccia, fatta per intimidire le popolazioni del Nord che sopratutto hanno cara l'Unione, non è men vero che il grido di separazione turbò il cuore di molti cittadini del Nord, e se Buchanan sorgerà presidente dalle nuove elezioni, dovrà specialmente il suo trionfo a quella minaccia, che suona alta nella Carolina del Sud ed in altri stati meridionali.

Intanto, mentre gli stati del Sud, appoggiati al partito democratico, tentano di estendere la barbara istituzione al nord (il Kansas è situato oltre il 37° di latitudine al nord), si preparano ad allargarla verso il sud nell'America centrale e nell'isola di Cuba, che quel partito dichiara necessarie annessioni alla confederazione degli Stati Uniti. Io non so se la politica europea potrà efficacemente prevenire quel risultato; certo si è che il partito democratico tende a quello scopo, mentre il repubblicano vi si oppone con tutte le forze. Quest'ultimo partito non sarebbe alieno dal ricevere nel seno della confederazione quei popoli, che in verità non potrebbero che ricevere benefizi dall'Unione; ma la sua opera tende alla civilizzazione di quelle parti semibarbare del continente, non mai all'estensione dell'istituzione più barbara che esista sulla terra. D'altro lato esso è alieno dai mezzi di violenza, che il partito democratico vorrebbe adoperare, ove siano necessarii, per ottenere quel risultato.

Questa mia è già troppo lunga, nè io posso entrare più a fondo nella questione della schiavitù, in cui si trovano inoculati tanti interessi; basti il dirvi, che astraendo dall'estensione della schiavitù nel senso sovradetto, i due partiti convengono in sostanza negli stessi principii, od almeno non differiscono che in punti accidentali; circa il 15 del venturo novembre voi riceverete da Liverpool la notizia telegrafica che vi recherà il nome del nuovo presidente degli Stati Uniti; forse i vostri lettori ne sapranno grado di averli forniti di tali informazioni, dalle quali vorranno portare un giudizio sul carattere del partito, che sarà venuto alla presidenza.

Tralascio di parlarvi del modo col quale viene condotta la campagna elettorale, nè vi parlo dei *meetings* immensi nei quali i diversi partiti danno opera all'agitazione universale, nè delle processioni notturne, nè dei discorsi sulle pubbliche piazze, nè del danaro speso a profusione onde aiutare la vittoria; tanto meno vi parlerò delle arti vilissime che alcuni giornali devoti alla causa di Fillmore tentarono di scemare la popolarità al candidato repubblicano. Vi dirò solo che a chi guarda sotto alla superficie si presenta in questo popolo uno spettacolo degno dell'ammirazione del mondo civile, e che per assistere a una campagna elettorale degli Stati Uniti varrebbe la pena di un viaggio all'America.

Non posso terminare questa mia senza annunziarvi che la soscrizione nazionale ai cento cannoni, che anche qui abbiamo aperta per la fortezza di Alessandria, va innanzi assai felicemente, ma di questo vi parlerò in altra mia, quando l'agitazione elettorale avrà quetato.

— o —

— Il governo spagnuolo fa forza di vele per aggredire la piccola repubblica di San Domingo; per mezzo di un agente segreto riescì alla autorità di Cuba introdurre cinque mila fucili onde armare i sicari prezzolati dalla Spagna, i quali al primo apparire di una flotta iberica tenteranno una sommossa contro il governo domenicano. Alla testa di questo movimento avvi il famoso ex-presidente Baez bandito dalla patria come traditore.

— Ci scrivono da Cleveland, in data del 20 corrente mese, che un prete tedesco per nome Federico Bauer è stato arrestato sotto accusa di aver tratto a morte una fanciulla di undici anni. Pare che la ragazza avesse commesso l'imperdonabile delitto di aver frequentata la scuola domenicale dei protestanti ove si dilettava a leggere ed imparare a memoria alcuni squarci del Vangelo.

Un giorno la piccola Barbara Forman entrata nella scuola cattolica veniva afferrata dal buon pastore Federico Bauer, e legatala boccone su di una sedia si diede a torturare il corpo della fanciulla, or percuotendola con un bastone, ora strappandole i capelli, e finalmente atterratala al suolo le calpestava il ventre con ripetuti calci! Dopo pochi giorni la Barbara Forman moriva vittima dell'assassinio pretesco, ed il sacerdote dell'altare trovasi alle segrete sotto processo di omicidio.

— Un banchiere di Nuova York, certo Huntington, ha falsificato note di banca pel valore di cinquecento mila dollari. Fu scoperto, ed ora trovasi fra gli amplessi della polizia colla probabilità di assicurarsi un lungo alloggio in qualche prigione dello stato. Dicesi che spese stravaganti di vita libertina, nonchè perdite vistose al giuoco abbiano tratto questo giovane a macchiarsi d'infamia.

(*Eco d'Italia*)

Notizie Ultime

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Nord* annunzia, sulla fede d'un dispaccio telegrafico da Londra, che il governo inglese fece rimettere i passaporti al principe di Carini, ambasciatore di Napoli. Quel giornale muove poi la domanda se la stessa misura sarà presa anche dalla Francia.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *novembre*.

Non ho nulla, oggi, assolutamente nulla da dirvi sulle quistioni politiche. L'imperatore comincia a capire che la condizione interna delle cose è grave e credo sapere che a Compiègne se ne tratta molto. È certissimo che le cose si presentano sotto l'aspetto il più triste. La borsa d'oggi fu un vero sbaraglio. Il credito mobiliare ribassò di 40 lire sui corsi di sabbato. Tutte le altre azioni avevano pure portato ribasso. La rendita, benchè debole, si sosteneva un po' meglio. Bisognerebbe che il governo prendesse provvedimenti seri, per rassicurare l'opinione pubblica.

Vengo intanto a sapere che le voci corse sulla sospensione dei lavori per parte delle grandi compagnie di strade ferrate sono prive di fondamento. Le compagnie al contrario hanno fatto degli sforzi e prendono disposizioni per mantenere quanto sarà possibile tutti gli operai nelle officine. La strada ferrata da Lione a Ginevra, che s' indicava specialmente come dover sospendere i suoi lavori, ha invece fatto un contratto colla banca svizzera di Fazy, che le diede alcuni milioni, onde poter andare innanzi quest'inverno. Essa riceverà questo danaro, quando il governo pagherà la sovvenzione che è scaduta da qualche tempo.

È altamente smentita la voce di un intervento degli inglesi in Sicilia. A.

GERMANIA

La dieta germanica, sull'affare di Neuchatel, decise all'unanimità: 1° di aderire ai principii espressi nel protocollo di Londra 24 maggio 1852, che regola i rapporti del principato di Neuchatel; 2° di domandar ai governi di Germania, i quali hanno agenti diplomatici accreditati presso la confederazione elvetica, che appoggino in nome di tutta la confederazione germanica il rilascio reclamato dal governo prussiano dei neuchatellesi arrestati nelle giornate di settembre, facendo valere le considerazioni enunziate nel rapporto della commissione, e di far sostenere, con tutta la possibile insistenza, presso le autorità svizzere, le pratiche che a questo riguardo proseguirà a fare la Prussia. Pare che queste risoluzioni saranno senza indugio comunicate al governo svizzero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 (*sera*).

Il *Times* d'oggi dice che le differenze esistenti tra l'Inghilterra e la Francia saranno quanto prima appianate.

Gli alleati insisteranno per l'esecuzione fedele del trattato di Parigi.

Azioni del credito mobiliare 1250.
Strade ferrate austriache 760.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 555.

— o —

Borsa di Parigi del 12 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . .		66 55 66 75
4 1[2 p. 0[0 .	90 25 90 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	88 50 88 75	
5 p. 0[0 1853	» » »	
Consolidati ingl.		92 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 12 novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90 —	91 31 x.bre	90 90-15-25	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		314 312	314 315 31 x.bre	315 316	322 323 324 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	670 30 9.bre	— —	— — —
Obblig. Id.		275 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	255 »
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 03
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

M.ME CONSTANCE LINGERE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza, via B. V. degli Angeli, casa Baj, N. 4, nel cortile, Torino.

PASTIGLIE PNEUMONICHE

del farmacista FORNACA

Di gusto aggradevole, tolgono il catarro, guariscono le tossi e le affezioni degli organi respiratori. Torino, piazza Vittorio Em., 15. *Lire* **2** *la scatola.*

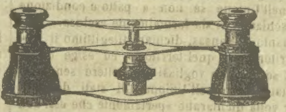
MANTELLETTI DA DONNA

IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.



FRIES Ottico di Moravia

Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO *DUCHESSE* a *dodici lenti*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dai finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

LE MACCHINE LOCOMOBILI

a vapore privilegiate, con seghe, pompe idrauliche e battipali, di proprietà della Ditta sottoscritta, essendo per terminare i lavori del Genovesato, saranno disponibili per qualunque taglio di foreste, partite di legnami da segare e lavori idraulici ovunque posti.

Per le domande dirigersi in Genova palazzo De-Ferrari, salita San Matteo, n. 1, e presso **Alessandro Paganotto e Comp.**

AVVISO INTERESSANTE

Presso F. CALLIGARIS in piazza Carlina n. 2, accanto ai Reali Carabinieri in Torino, trovasi sempre l'antico Deposito di *Carbone* COKE, ora accresciuto grandiosamente di nuove qualità di Coke economico e fossile, prodotti del Belgio, Inghilterra e nostrale, per uso di macchine a vapore e fonderie, franklini, *potagers* e fucine, ecc. ecc.

Il tutto a prezzi convenienti e minori di quelli fin qui praticati.

IL SIROPPO LAROZE

tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona*; RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Calnargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista delle Crimea. — XII. Il viaggio rionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincie)

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA.

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 50 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 30, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 30, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 37 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 55, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.